

"DIC": regola e fine di ogni progetto e soluzione protesica

Odt. Paolo Smaniotto



Titolare di Laboratorio dal 1981 a Bassano del Grappa, Socio Attivo dell'Accademia Italiana di Odontoiatria Protesica A.I.O.P.. Come dirigente della sezione odontotecnica riceve nel 2010 dal Presidente della Repubblica Italiana On. Giorgio Napolitano una Medaglia di Merito. Dal 2013 Docente in Materiali Dentali al Corso di Laurea Magistrale in Odontoiatria e Protesi Dentaria dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Dal 2014 Docente di Tecnologie Protesiche di Laboratorio al Corso di Laurea Magistrale in Odontoiatria e Protesi Dentaria dell'Università Vita e Salute San Raffaele di Milano (Prof. E. Gherlone). Autore di 74 Articoli e di alcuni testi, tiene corsi e conferenze in Italia e all'estero.

Laboratorio Odontotecnico di Smaniotto Paolo & C. Sas
Via IV Armata 44
36061 Bassano del Grappa (VI)
Tel. +39 0424 31414
info@labsmaniotto.com



Figg. A e B Varie fasi di approccio, progettazione e realizzazione odontotecnica di una riabilitazione complessa. Molte competenze professionali hanno contribuito alla finalizzazione del caso, tutto è stato gestito, coordinato da una condivisa disciplina che ha permesso di gestire metodi, materiali e procedure

Incipit

Non sono le regole che danno un fine, ma è l'identificazione del fine che impone l'uso di regole per poterlo raggiungere

Introduzione

In quest'articolo cerco di "chiarire" uno degli aspetti fondamentali del-

la nostra professione, la disciplina (Figg. A e B).

Per poterla riconoscere e raggiungere occorre intraprendere ed impegnarsi in un percorso alle volte piacevole, altre volte irto di difficoltà sempre da affrontare con curiosità, entusiasmo e concretezza.

Negli anni ho avuto numerosi Maestri, per primo mio padre Sabino, e

molti altri valentissimi colleghi che con grande generosità e passione hanno condiviso il loro sapere e, se pur in presenza di taluni ed alle volte inevitabili insuccessi, mi hanno consentito di superare la quarta decade d'attività odontotecnica.



Figg. da C a F Riabilitazioni piccole ed estese su denti naturali ed impianti, risultati ottenuti con attenzione, entusiasmo e concretezza

La Disciplina non la si impone ma la si vive come necessità interiore (Figg. da C a E).

Entrando nello specifico il punto di partenza tra discepolo e maestro, non necessariamente in subordinazione di soggezione, è la disciplina

di comportamento (Figg. da G a I).

Come odontotecnici siamo chiamati ad intervenire in un'area molto importante ed espressiva qual è l'area del sorriso.

Molti sono i parametri da dover tenere in considerazione per mi-

gliorare o reintegrare i tessuti e gli elementi dentari compromessi; dobbiamo saper gestire conoscenze, metodiche e tecniche diverse senza perdere d'occhio il fine che è la "restitutio ad integrum" del paziente (Figg. da 1 a 7).

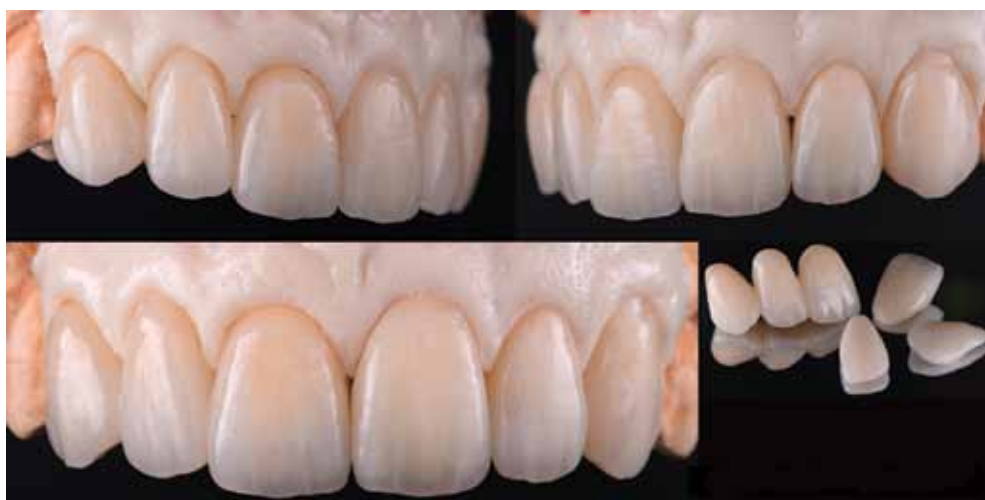


Fig. E



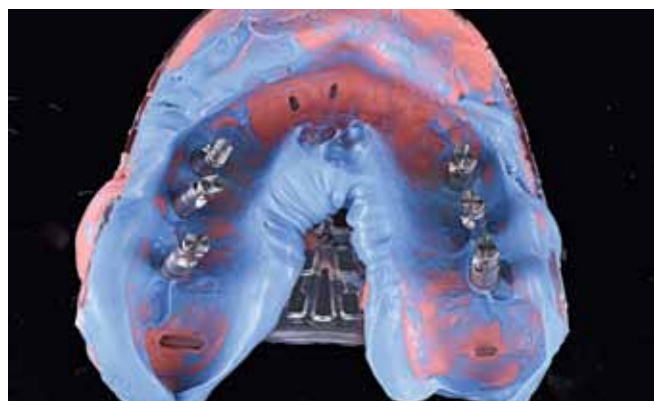
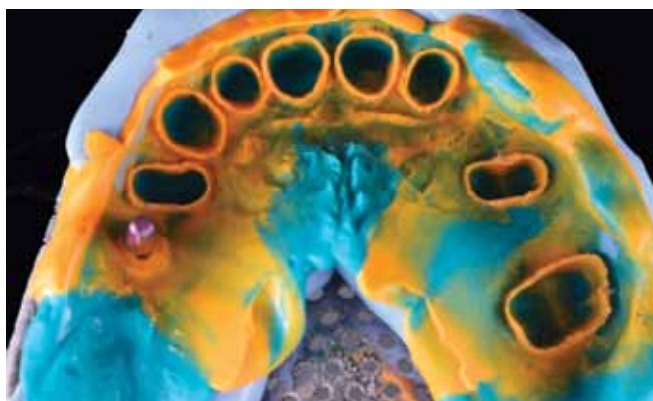
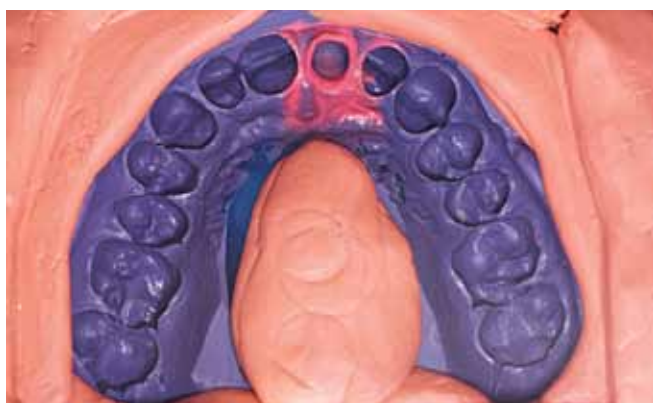
Fig. F





Figg. da G a I Con la *Fantasia* generata dall'*Esperienza* veniamo in soccorso alla *Ragione* e riusciamo ad *Immaginare* ancor prima d'iniziare il risultato che con tecniche e idonei materiali possiamo raggiungere.

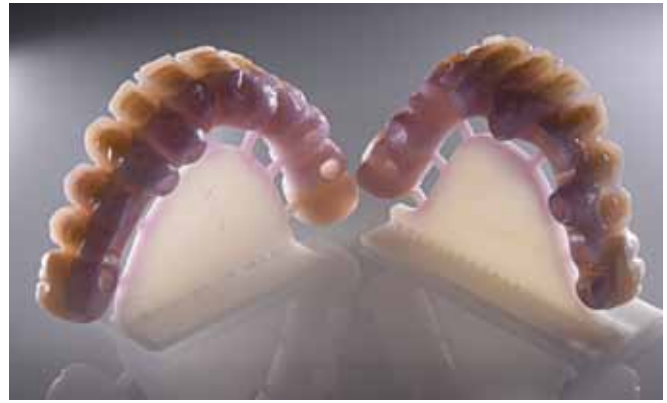




Figg. da 1 a 7 Quotidianamente riceviamo in laboratorio impronte di vario genere realizzate in situazioni diverse con idonei materiali

Per poter raggiungere il fine (citando il Prof. Barzaghi) occorre una notevole Disciplina finalizzata allo Studio del Problema dove:

- **Studio** = Scoprire **Tratti Unitari** Dentro **Intuizioni Originali**
- **Problema** = Proporre **Ragionevoli Obiezioni Bilanciate** Logicamente **E** Meravigliosamente **Autorevoli**



Figg. da 8 a 11 In laboratorio realizziamo dalle piccole alle riabilitazioni estese ed in antagonismo. Per poterle realizzare dobbiamo applicare con competenza molte regole d'uso di materiali e di lavorazione tenendo sempre ben presente verso quale fine siamo diretti

Dentro la parola disciplina c'è la parola discepolo "discipulus", a sua volta dentro a questa parola c'è una radice straordinaria "è la radice DIC" che contempla in sé l'idea di *Luminosità* (Figg. da 8 a 14).

Tanto per fare un esempio: distinguendo il *Dí* e la *Notte*, il *Dí* è la parte del giorno *Luminosa* mentre la *Notte* è la parte *Oscura*.

È evidente che il *Dí* rientra nella radice DIC, da cui *Discipulus*, anche il termine greco *Didasco* (insegnamento) da cui insegnare, istruire, formare, rientra in questa radice DIC (cioè luminoso).

Un altro modo per sottolineare l'importanza di questa radice lo troviamo in *Dire*, *Indicare*, ma anche in *Divino* (latino *Divus*) da cui *Deus*, *Dius* (*Div Devas*, il luminoso in greco).

Quindi tutto ciò che ha a che fare con il manifestare, il vedere, l'indicare, è nascosto nella radice DIC di *Disciplina*, *Discepolo*.

Concetti iniziali

La *Disciplina* prima di essere un complesso di regole è un tentativo e un desiderio di *Chiarificazione* che aspira alla chiarezza la quale ha un percorso, una pista, per questo ci si affida ad *Un Maestro*.

Un *Discepolo* si affida al *Maestro*, così il maestro ha nella propria responsabilità la chiarificazione del *Discepolo* (Figg. da 15 a 17).

Che rapporto c'è tra il discepolo ed il maestro?

Questa è la risposta del grande filosofo Aristotele: "Uno è perfetto quando riesce a fare un altro simile a sé"!

Quindi il maestro è maestro quando riesce a fare del discepolo un altro maestro; questo toglie definitivamente di mezzo l'idea di subordinazione (che può avere il *Discepolo*).

Si potrebbero fare degli esempi *Tecnici* o meglio *Toretici* (*Theortè* in greco vuol dire *Vedere* per *Chiari-re*, vedere *Luminosamente*, portare *Luce*).

Se prendiamo il rapporto tra *Discepolo* e *Maestro* come il rapporto che si dà tra i numeri, esempio tra il 10 e un numero inferiore... 2, è ovvio pensare che il 2 non è il 10, il 10 supera il 2 di 8 unità, ma non significa che il 10 possa avere in spregio l'inferiore che è il 2.

Lo sanno tutti che se toglie 2 dal 10 il 10 non è più 10.



Figg. da 12 a 14 Riabilitazione in zirco/ceramica di un ponte ancorato a pilastri naturali di un sestante anteriore superiore. Le regole "di sempre" accurata morfologia e precisione nelle chiusure marginali devono essere perseguite



Figg. da 15 a 17 Sempre un sestante anteriore superiore, altra situazione altri materiali. 13 e 23 faccette, 12-11-21-22 elementi singoli, tutto realizzato in Disilicato di Litio Stratificato. Anche in questa situazione è necessaria una notevole disciplina





Figg. da 18 a 22 Full-arch in zirco/ceramica parzialmente stratificato con tecnica A-R-D e Z-P-S by Pa-Sma, un crescendo di "difficoltà" che l'approfondito studio delle regole che governano metodi e materiali seguite con disciplina consente di superare

Quindi se il *Discepolo* sta dalla parte del 2 ed il *Maestro* dalla parte del 10, come il 10 contiene il 2 così anche il *Maestro* (magis - sta) contiene il *Discepolo*.

Come il 10 non può deprezzare il 2 perché *Deprezzerrebbe* se stesso, così il *Maestro* non può deprezzare il discepolo, perché lo porta in "qualche modo" in sé.

Il *Maestro* vede una certa omogeneità tra se stesso e chi a lui si affida (il discepolo) (Figg. da 18 a 22). Così il *Discepolo* deve avere una certa arguzia, intuitività nello scorgere il *Maestro*, tanto quanto "se avesse consapevolezza di sé", il 2 non è equivalente al 10 perché ha la stessa base decimale, così nel discepolo si può riconoscere un certo *Magistero*, una certa *Maestria* che il *Maestro* ha il compito di portare ad *Emergenza*.

Il maestro è tale se riesce a portare il discepolo verso la propria medesima "profondità", quindi è un atteggiamento di *Introspezione*.

Il compimento di questo tragitto non va verso l'Esteriorità ma verso l'Interiorità.



Figg. da 23 a 25 Un caso implanto-protesico particolarmente complesso, dove è stato necessario il ripristino dento/scheletrico dei tessuti. Lavorazioni di questo tipo racchiudono in sé l'intero scibile della nostra professione. Le immagini illustrano alcune fasi di lavorazione sino alla "prova biscotto"

Sviluppo del concetto

Quando si dice *Educazione* (Ex Duco = tiro fuori - da dentro) non è una *Istruzione*, che vuol dire "Introdurre Qualcosa" "mettiamo dentro queste nozioni papam... papam... papam..." così facendo non si ha una capacità di reazione. No, il Maestro non ha una funzione *Istruttiva* ma *Educativa*, cioè prepara il discepolo affinché possa portare ad emergenza la "velata maestria" che il discepolo cerca.

Il maestro deve essere capace di intuire la "valente maestria" del discepolo, così come il discepolo deve sentire questa "chiamata" che gli viene rivolta dal Maestro.

Il discepolo ha una necessità interiore, questa è la *Vitalità* del connubio di contagio che c'è tra il Maestro ed il Discepolo, cioè essere partecipi della medesima maestria (per questo si citano volentieri i Maestri). Quindi il discepolo sa riconoscere il "Metodo" del Maestro... diciamo per *Contatto* (Figg. da 23 a 25).

Il potenziamento della conoscenza avviene "Per Contatto, Per Frequenzazioni". Facciamo un esempio: come tra due pietre, una rovente e una fredda, se le avviciniamo, la fredda si riscalda perché la pietra rovente è in "moto" e riceve il calore che viene generato dal movimento (nel nostro caso il movimento "dei nostri neuroni cerebrali" viene generato dalle spiegazioni del Maestro).



Figg. 26 e 27 Particolari della finalizzazione dell'arcata superiore; a differenza dell'intera lavorazione avvitata su impianti, le corone su 12 e 22 sono cementate, accorgimento necessario al ripristino estetico in area frontale di un accesso vestibolare alle viti di fissaggio

La comunicazione tra *Maestro* e *Discepolo* dà come risultato la *Gratitudine*, che è il bello di ricordare il *Proprio Maestro*, cioè avvertire che, se ve ne saranno le occasioni, anche noi al termine del nostro percorso di *Discepoli*, potremo diventare promotori di *Contagio* cioè *Maestri*. Questa è la *Comunicazione della Maestria*, cioè essere contagiati da quel *Div Devas* che rende *Luminoso* anche il *Discepolo*.
Essere *Discepoli*: *Disciplinati Di Una Certa Disciplina* (Figg. 26 e 27).

Il contrario della *Disciplina* è confondere la *Regola* con il *Fine*, è celebrare la *Regola* anziché passare attraverso la *Regola* per raggiungere il *Fine*.

È il *Fine* che va celebrato, la *Regola* è in funzione del *Fine*.

Si potrebbe fare un esempio: uno studia e quindi applica delle regole con disciplina per maturare e rendere concreta la propria comprensione (e questo è il *Fine*), ma se uno studiasse per studiare e passare "un

esame o imparare una cosa nuova" sarebbe una disfatta perché celebrerebbe la *Regola* "così fan tutti"!

La regola è "passare l'esame o imparare una cosa nuova" mentre il fine che dev'essere perseguito con disciplina è rendere concreta la propria comprensione; quindi bisogna fare maturare la continuità delle regole in *Concretezza* e questo implica che bisogna disconoscere le *Regole* se non abbiamo *Identificato* prima il *Fine*.

Figg. 28 e 29 Riabilitazione terminata, visione laterale destra e frontale. Sono questo tipo di realizzazioni che fanno apprezzare il valore della disciplina con cui sono state realizzate



Considerazioni finali

Il materiale, il metodo etc. sono la *Regola*... il dispositivo protesico è il *Fine*...

Possiamo celebrare la *Regola* cioè il *Materiale*, il *Metodo*?... No! Questi sono da *Conoscere* con le loro *Regole*!

Se uno dice "Meno male che c'è il metallo, la zirconia"! Ma per che cosa?

Risposta: "Per fare il dispositivo!"

Quando abbiamo fatto il dispositivo lo chiamo metallo..., zirconia?

No, lo chiamiamo Ponte, Arcata, Toronto... dove il materiale c'è ed è indispensabile ma non lo "vedo più" in quanto è diventato parte integrante di un'altra cosa... Il *Dispositivo Protesico* che appunto è il *Fine* (Figg. 28 e 29).

Cercare di tirare fuori una o più cose separatamente è distruggere il dispositivo = tutto è compiuto nel *Fine* che è il nostro *Dispositivo*.

Quindi pensare e celebrare le *Regole* (metodi e materiali) come indipendenti dal *Fine* dismette lo stesso valore delle *Regole*.

Regole e *Fini* richiedono *Immaginazione* e questo cosa produce?

"Prova ad immaginartelo"!?!

...chiediamo alla *Fantasia* di venire in soccorso della *Ragione* con qualche *Esempio*.

Mi spiego meglio: con la *Fantasia* generata dall'*Esperienza* veniamo in soccorso alla *Ragione* e riusciamo



Figg. da 30 a 32 Riabilitazione in situ. Con disciplina abbiamo serenamente raggiunto il nostro fine

ad *Immaginare* con l'aiuto pratico degli *Esempi*, questo è quello che i nostri progenitori latini chiamavano "conversio ad phantasmata". È solo così che, con l'aiuto di regole che possiamo correttamente applicare solo se *Prima* abbiamo identificato il *Fine*, possiamo "immaginare" tutto... anche le nostre possibili "Soluzioni Protesiche": nel nostro caso la realizzazione per il Paziente del "Suo Dispositivo Protesico Individuale" (Figg. da 30 a 32).

Ringraziamenti

Per aver concesso l'uso di alcune immagini cliniche ringrazio il Dr. Flavio Tura, Dr. Aldo Amato, Dr. Mario Gisotti, Dr. Paolo Scattarelli, Dr. Alexander Beikircher, Dr. Alessandro Ricci, un ringraziamento speciale a mia figlia Dr.ssa Odt. Alessandra Smaniotto odontotecnica con laurea magistrale in biologia molecolare e cellulare (Univ. Ferrara) per il suo contributo in merito alla scelta e al miglior uso dei nuovi materiali.

Un articolo su di un argomento così impegnativo non lo avrei potuto affrontare se negli anni non avessi frequentato alcuni validi e generosi Maestri non solo in abito professionale; per citarli tutti inevitabilmente correrei il rischio di scordarne qualcuno, mi limito allora a nominare quelli che da tutti sono riconosciuti "Maestri dei Maestri" quali: Prof. Francesco Simionato, Prof. OP Giuseppe Barzaghi, Odt. Claude Siebert, Odt. Roberto Bonfiglioli, Odt. Piergiorgio Bozzo, Odt. Hitoshi Aoshima (Figg. 33 e 34).

Figg. 33 e 34 La soddisfazione della paziente espressa dalle immagini è l'obiettivo che tutti noi perseguiamo; conoscenza ed esperienza insegnano che per poterlo raggiungere occorre aver ben chiaro ciò che spero di aver sufficientemente descritto in questo articolo



Bibliografia

- 1) G. Barzaghi: La maestria contagiosa. Ed: E.S.D., Bologna 2017
- 2) G. Barzaghi: Il Riflesso. Ed. E.S.D.,- Bologna 2018
- 3) F. Simionato: Scienza dei Materiali Dentali. Vol. I° - Vol. II°. Ed. Piccin - Padova 2018
- 4) P. Smaniotto: Dentro le cose: Metastabilità della Zirconia Ceramica. dental dialogue XXIII 3/2016